

MARIA LAI LEGARSI ALLA MONTAGNA



144 pp.

80 illustrazioni b/n, di cui 24 sulle quali Maria Lai è intervenuta artisticamente

brossura

Lingua italiano-inglese

ISBN 978-88-7439-990-1

€ 35,00

“Questo deve fare l'arte: farci sentire più uniti. Senza questo non siamo esseri umani.”

Maria Lai

È l'8 settembre 1981 quando Maria Lai decide di “legare insieme” le case di Ulassai, sua terra natia nell'entroterra sardo.

Le case e i suoi abitanti, che vivono a ridosso del monte e circondati da un teatro di rocce, sono i protagonisti della prima opera relazionale realizzata in Italia. Maria Lai crea un'opera che coinvolge tutto il paese e sia compiuta dai suoi concittadini. L'idea è quella di unire tutte le case tra loro con un nastro, che poi verrà legato alla montagna sovrastante, come simbolo di complicità tra gli uomini in relazione con la natura e l'arte.

Si tratta di un intervento totalmente inedito che nasce ascoltando la gente. Quando Maria Lai intervista gli abitanti di Ulassai, comprende attraverso il dialogo i rapporti che intercorrono tra di loro, i legami, i rancori e persino gli amori e si rende conto di dover superare l'ostacolo della diffidenza. L'artista decide così di palesare i legami che uniscono il paese e che il nastro passerà in modo diverso a seconda del rapporto che intercorre tra le famiglie, tra casa e casa. Se c'è un vincolo di parentela e di affetto, al nastro si aggiungerà un pane della festa; se esistono legami di amicizia si farà un nodo; se invece ci sono motivi di rancore basterà solo il nastro, senza nessun altro segno.

Il volume *Maria Lai. Legarsi alla montagna* ci fa immergere in questa indimenticabile performance collettiva di Maria Lai di quarant'anni fa attraverso le intense fotografie di Piero Berengo Gardin che documentò l'evento, su alcune delle quali l'artista sarda è intervenuta con un pennarello azzurro trasformando le immagini e declinando in maniera coinvolgente la sua opera dal vivo a Ulassai.

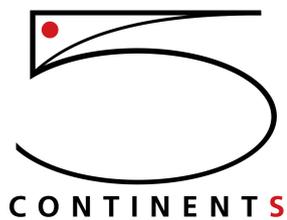
La pubblicazione è presentata in versione bilingue italiano/inglese, in coedizione con la Fondazione Maria Lai.

Piero Berengo Gardin (Venezia 1933, Roma 2009). Architetto, regista, storico e critico della fotografia, giornalista, musicofilo, un intellettuale eclettico, anomalo e modernissimo, mai sazio della disciplina in cui esercitava, era quasi impossibile per lui scegliere fra le tante passioni, diventate strumenti indispensabili del suo lavoro.

In Rai dal 1969, è stato autore e regista di documentari multipremiati di architettura su Palladio, Tiziano, Alvar Aalto e il designer Tapio Wirkkala, di musica con Outis, l'opera di Luciano Berio, sull'arte con i programmi “Museo e città”, “Grandi mostre mediche di Firenze”, “Paul Klee”, e di fotografia con il popolare programma a puntate “L'Italia nel cassetto”. Per le edizioni Contrasto ha curato la traduzione del diario di Robert Capa, Fuori fuoco.

Docente di Storia e tecnica della fotografia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e di Fotografia, televisione e ambiente urbano alla Facoltà di Architettura all'Università La Sapienza di Roma, è stato critico fotografico per i quotidiani «Il Messaggero», «Paese Sera» e il «Secolo XIX».

Elena Pontiggia insegna Storia dell'arte all'Accademia di Brera e al Politecnico di Milano. Collabora come critico d'arte a vari giornali e riviste. Dal 2011 scrive su “La Stampa”. Si occupa in particolare



5 Continents Editions srl

Piazza Caiazzo, 1

20104 Milano

T. +39 02 33603276

info@fivecontinentseditions.com

dell'arte italiana e internazionale fra le due guerre e del rapporto tra modernità e classicità. Si interessa agli scritti di poetica, pubblicando i principali testi teorici degli artisti, da Cézanne e dalle avanguardie, fino a Pollock. Dal 2001 fa parte del Comitato Scientifico della Fondazione Stelline di Milano. In precedenza ha fatto parte del Comitato Scientifico del Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano (fino al 1993) e del Consiglio d'amministrazione della Quadriennale di Roma (dal 2002 al 2006).